

A black and white close-up photograph of a woman's face, looking downwards. Her hair is styled in a classic, short, dark bob. The lighting is dramatic, highlighting her eye and the texture of her skin. The background is a soft, out-of-focus grey.

GIOVANNI PAPINI

E IL "NON FINITO" CINEMATOGRAFICO

TRATTAMENTI INEDITI PER I FILM SU SANTA CATERINA E SAN FRANCESCO

Il volume, a cura di Tommaso Casini e Gianluca della Maggiore, con una prefazione di Gianni Canova, trae spunto per il titolo dal contrasto con la celebre opera *Uomo finito* (1913). Vi si propone lo studio di due trattamenti cinematografici inediti sulla vita di Santa Caterina e San Francesco, scritti da Giovanni Papini rispettivamente nel 1936 e nel 1946, conservati presso l'Archivio della Fondazione Primo Conti di Fiesole. I due progetti cinematografici – integralmente qui pubblicati e commentati – non furono mai realizzati per lo schermo. Il film su Santa Caterina giunse ad una elaborazione articolata di cui è testimonianza un ampio dibattito sulla stampa quotidiana coeva che è oggetto anch'esso di studio nel volume da parte di Dario Boemia. L'ancora poco noto interesse critico, a tratti polemico di Papini per l'arte cinematografica, viene ricostruito a partire da un pionieristico e acuto articolo intitolato *La filosofia del cinematografo* ("La Stampa", 18 maggio 1907) e completato con una lunga intervista, rilasciata a don Giuseppe De Luca, sulle possibilità artistiche e comunicative del cinema ("Osservatore Romano della Domenica", 20 dicembre 1936).

Il libro è frutto di un progetto di ricerca del Dipartimento di Comunicazione Arti & Media dell'Università IULM di Milano dal titolo *Il visibile parlare: Giovanni Papini e le arti visive*, per i 140 anni dalla nascita dello scrittore fiorentino.

GIOVANNI PAPINI

E IL "NON FINITO" CINEMATOGRAFICO

TRATTAMENTI INEDITI PER I FILM SU SANTA CATERINA E SAN FRANCESCO

a cura di Tommaso Casini e Gianluca della Maggiore
con prefazione di Gianni Canova

In copertina

Ritratto fotografico di Katharine Hepburn,
13 aprile 1944, foto di Clarence Sinclair
Bull/John Kobal Foundation/Getty Images

Giovanni Papius e il "non finito" cinema-
tografico. Trattamenti inediti per i film su
Santa Caterina e San Francesco

a cura di Tommaso Casini e Gianluca della
Maggiore

© 2023, Scalpendi editore, Milano

ISBN: 979-12-5955-046-0

Progetto grafico e copertina

© Roberta Russo

Impaginazione

Roberta Russo

Caporedattore

Simone Amerigo

Prima edizione: febbraio 2023

A norma della legge sul diritto d'autore e
del codice civile, è vietata la riproduzione,
totale o parziale, di questo volume in qual-
siasi forma, originale o derivata, e con qual-
siasi mezzo a stampa, elettronico, digitale,
meccanico per mezzo di fotocopie, micro-
film, film o altro, senza il permesso scritto
dell'editore.

Scalpendi editore S.r.l.

Sede legale e sede operativa

Piazza Antonio Gramsci 8

20154 Milano

www.scalpendi.eu

Il volume è stato realizzato con il contributo
del Dipartimento di Comunicazione, arti e
media "Giampaolo Fabris" dell'Università
IULM.

Abbreviazioni

ADI = Roma, Archivio De Luca

AFM = Roma, Archivio privato Famiglia Casini
Paszkowski

FPC = Fiesole, Fondazione Primo Conti onlus

S.R.R.SS., AA.FF.SS. = Città del Vaticano, Segreteria
di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Archivio
Storico, Archivio della Sacra Congregazione per gli
Affari Ecclesiastici Straordinari

SMsM = Roma, Archivio Storico di Santa Maria sopra
Minerva

SOMMARIO

Prefazione <i>Gianni Canova</i>	7
Introduzione <i>Tommaso Casini</i>	11
Ritagli iconografici	15
TRATTAMENTI CINEMATOGRAFICI INEDITI	
Trattamento per il progetto del film su Santa Caterina [1936] <i>Giovanni Papini</i>	39
Sceneggiatura del film su San Francesco [1946] <i>Giovanni Papini</i>	83
SCRITTI SUL CINEMA	
La filosofia del cinematografo [1907] <i>Giovanni Papini</i>	127
Giovanni Papini ci parla del suo soggetto cinematografico "Santa Caterina da Siena" [1936] <i>don Giuseppe De Luca</i>	131
SAGGI E RICERCHE	
Il "non finito" cinematografico di Giovanni Papini, <i>Santa Caterina e San Francesco: concetti, progetti, soggetti</i> <i>Gianluca della Maggiore</i>	149
Eco di un film di carta. <i>Santa Caterina</i> di Giovanni Papini e la stampa italiana (1936-1938) <i>Dario Boemia</i>	185
Indice dei nomi	193

Il titolo di questo volume trae spunto dalla sintesi tra la celebre opera di Giovanni Papini *Uomo finito* (1913) con la ripubblicazione, nel 2005, di un diario scritto nel 1900 e altri materiali inediti giovanili intitolato *Papini e il non finito*¹.

Un tratto costante della letteratura papiniana è l'alternanza tra progetti finiti e non finiti. Un anelito e un tendere alla compiutezza che non di rado si è prodotto in una continua e inquieta fertile trasformazione di sguardo e sperimentazione. Progetti, abbozzi, saggi, idee riprese e modificate. Percorsi letterari durati una vita come nel caso del *Giudizio Universale* e il *Rapporto sugli uomini*.

Già in uno scritto giovanile, inedito, di incerta datazione, probabilmente attorno ai primi del Novecento, intitolato *Il visibile parlare*, dal potente richiamo dantesco, il giovane Papini elencava, come spesso era solito fare, una serie di argomenti su cui era intenzionato a scrivere. Vi si leggono tra gli altri: «Ritratto medievale e del rinascimento; gli scrittori italiani (ritratti); Le maschere (maschere auree di Micene – maschere greche – maschere dei selvaggi – maschere italiane – maschere giapponesi, americane ecc.); Le belve nell'arte (dai leoni egiziani ai modernissimi); I Cesari (ritratti degli imperatori Romani da Giulio Cesare alla caduta dell'Impero)». Il volume si preannunciava una sorta di storia letteraria del volto e della sua rappresentazione, sul filo delle arti visive, così ipotizzato non giunse mai alla luce. Filologicamente, a ben guardare, gli argomenti dell'elenco sono tuttavia spesso presenti nella vasta produzione papiniana. Papini ebbe una smisurata passione per le arti visive e per i libri figurati, corroborata da una notevole conoscenza dell'arte del passato e del suo presente, a cui associava una singolare forma di gusto per il collezionismo, che andava dall'antico al contemporaneo, passando per le arti non europee. I rapporti con i pittori, tra cui il sodalizio con Ardengo Soffici (pittore-letterato) per citare il principale, si collocava nell'alveo naturale e di antica origine che egli viveva nello spirito dell'unità delle arti e del pensiero. Letteratura e pittura, testi e immagini, pensiero e produzione artistica considerati imprescindibilmente come un unicum attraverso i quali esprimersi.

¹ G. Papini, *Il non finito. Diario 1900 e scritti inediti giovanili*, a cura di A. Casini Paszkowski, Firenze 2005.

Papini non fu pittore di pennello, incisore o scultore di materia, ma scrisse di pittura e scultura, si avvaleva di incisori, fotografi e pittori per le riviste da lui fondate, per le opere che pubblicò; teorizzò sulle arti visive scrivendo tra i primi sul cinema, linguaggio da poco affacciato sulla ribalta delle arti. Paradossalmente il Papini scrittore d'arte visiva non è mai stato approfonditamente indagato nella sua complessità dagli storici della critica dell'arte del Novecento, pur imbattutisi spesso nella sua personalità artistica. Considerato forse a torto territorio degli studi accademici principalmente letterari e della storia del pensiero antropologico e filosofico. Se ampia è la bibliografia su Soffici, in cui il sodale Papini rientra, per la collaborazione alle riviste ("Leonardo" e "Lacerba"), manca ad esempio, a tutt'oggi, un'articolata antologia critica sulla produzione del Papini scrittore d'arte che vede la luce come costola del progetto in corso per nuove riflessioni critiche sullo scrittore fiorentino. Poco illuminata ancora è la disamina dei temi e dei linguaggi trattati nel vasto epistolario che vede numerosi corrispondenti tra pittori e scultori (Pablo Picasso, Medardo Rosso, Oscar Ghiglia, Gino Severini, Lorenzo Viani ecc. oltre naturalmente al citato pittore/letterato di Poggio a Caiano). Per i centoquarant'anni dalla nascita dello scrittore (1881-2021) il progetto sostenuto dal Dipartimento di Comunicazione, Arti e Media dell'Università IU.M, di cui questo volume è parte, intende tracciare un'ampia ricognizione nella prospettiva del *côté* "visivo" del "parlare" e scrivere papiniano.

Qui si propone lo studio di due trattamenti cinematografici inediti sulla vita di santa Caterina da Siena e san Francesco, manoscritti da Giovanni Papini rispettivamente nel 1936 e nel 1946, conservati presso l'Archivio di Giovanni Papini alla Fondazione Primo Conti di Fiesole.

I due progetti cinematografici – integralmente qui pubblicati e commentati dal saggio di Gianluca della Maggiore – non furono mai realizzati per lo schermo. Nell'edizione ci si è basati sulla trascrizione del soggetto su santa Caterina di cui esiste una bozza di stampa in assenza del manoscritto (Firenze, agosto 1936). La preparazione del film su santa Caterina giunse a un'elaborazione articolata di cui è testimonianza un ampio dibattito sulla stampa quotidiana coeva che è oggetto anch'esso di studio nel volume da parte di Dario Boemia. Il soggetto cinematografico per san Francesco è invece stato trascritto dal manoscritto per la prima volta. Il poco noto interesse, a tratti polemico e critico di Papini per l'arte cinematografica, viene ricostruito in questo volume di inediti e commento a partire da un pionieristico e acuto articolo intitolato *La filosofia del cinematografo* ("La Stampa", 18 maggio 1907) e completato con una lunga intervista, rilasciata a don Giuseppe De Luca, sulle possibilità artistiche e comunicative del cinema ("L'Osservatore Romano della Domenica", 20 dicembre 1936) a cui si

sono aggiunti i numerosi materiali dalla rassegna stampa che seguì la preparazione del film su santa Caterina di cui si propone una scelta nelle illustrazioni.

Qualche notizia viene anche riportata di un altro progetto per un film mai realizzato – ma documentato nel 1924 – che doveva essere tratto dalla *Storia di Cristo* (1921) per la regia e interpretazione di Charlie Chaplin, a seguito del successo della traduzione in America dell'opera papiniana nel 1923. Chaplin rilasciò un'intervista in cui annunciava proprio l'intento di interpretare la figura di Cristo, un Cristo uomo comune.

Il libro scava dunque nelle ragioni dell'incompiutezza dei progetti cinematografici papiniani ma non solo perché in occasione del progetto sugli aspetti cinematografici è stata effettuata anche una ricerca minuziosa dei materiali audiovisivi e sonori reperibili su Giovanni Papini nell'Archivio Luce, nelle Teche RAI e alla Discoteca di Stato dove sono stati trovati materiali che vanno dal 1952 al 2021. Dall'anno dell'assegnazione del primo Premio Marzotto a Papini, di cui rimane l'unica sequenza filmata di Papini, ai documentari realizzati subito dopo la morte dello scrittore fiorentino il 9 luglio 1956 dalla RAI con materiali girati nella sua casa di Firenze e nella casa di Pieve Santo Stefano, con una rarissima testimonianza degli affreschi della "Stanza dei manichini" – oggi staccati – che realizzò Ardengo Soffici nel 1914; fino all'ultima commemorazione per i centoquarant'anni dalla nascita dello scrittore realizzata dal Gabinetto Vieusseux. Infine alla Discoteca di Stato, Istituto centrale per i beni sonori, è stata rintracciata un'intervista a Papini databile ai primi anni cinquanta in cui la viva voce dello scrittore ripercorre l'intera attività di letterato.

Sono molti i debiti di riconoscenza accumulati nel corso delle ricerche svolte per questo volume. La redazione dei saggi ha beneficiato dei suggerimenti e del confronto con Daniele Menozzi, Tomaso Subini, Marco Vanelli, Dario Edoardo Viganò. Per le ricerche dei documenti e l'autorizzazione alla pubblicazione si ringraziano in particolare Anna Casini Paszkowski, Gloria Manghetti, Maria Chiara Berni dell'Archivio Fondazione Conti di Fiesole, Daniela Magdan della Biblioteca del Centro Internazionale Studi Cateriniani di Roma, Ughetta Sorelli della Biblioteca Domenicana di Santa Maria Novella "Jacopo Passavanti" di Firenze, padre Alfredo Scarciglia, parroco della Basilica cateriniana di San Domenico di Siena, Fabiana Spinelli dell'Archivio Storico di Santa Maria Sopra Minerva di Roma, Roberto Barzanti, presidente dell'Accademia senese degli Intronati.